

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

## XXXII Domenica Tempo Ordinario



**ALLORA FECE UNA FRUSTA  
DI CORDICELLE E SCACCIO'  
TUTTI FUORI DEL TEMPIO ...**

*Giovanni 2,15*



Anno 2014

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna  
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)  
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291  
Cell. Padre Joseph 3402628831  
Cell. Don Pietro 3420740896  
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

9 novembre

**45**

## *Preghiera*

di Roberto Laurita

Gli uomini ammirano, Gesù,  
i templi costruiti da mani d'uomo,  
la loro imponenza,  
il loro splendore,  
la loro magnificenza.  
Ma si tratta di edifici destinati,  
prima o poi, a perire,  
a sgretolarsi nel corso dei secoli.

Sei tu, invece, Gesù,  
il tempio vivo della gloria di Dio,  
sei tu l'immagine trasparente  
della sua bontà e della sua bellezza.  
Il tuo corpo, devastato dalle battiture,  
schernito ed insultato,  
il tuo corpo percorso dalla sofferenza,  
inchiodato alla croce,  
bagnato di sudore e di sangue,  
è questo tempio vero  
in cui ci è dato di contemplare  
l'amore e la misericordia di Dio.  
Il tuo corpo, colpito dalla lancia,  
è il santuario che si apre  
per far scendere sull'umanità  
un fiume che la rigenera.

E anche noi, tua Chiesa,  
popolo radunato nel tuo nome,  
abitato dalla tua Parola,  
diventiamo un tempio santo.  
Costruito con pietre vive,  
avendo te come fondamento sicuro,  
questo edificio, percorso dallo Spirito,  
diventa un segno luminoso  
della tua presenza nella storia.

## QUAL E' IL VERO TEMPIO DI DIO?

(Gv. 2,13-22)

Quando si parla di tempio o di chiesa, la prima immagine che ci viene in mente è l'edificio di pietra. Tutto normale naturalmente, a patto però che non ci si fermi lì, al punto poi da confondere, se non addirittura sostituire, il vero tempio con quello materiale fatto di pietre e mattoni. Di quest'ultimo tempio Gesù dirà: **"...non resterà pietra su pietra che non venga distrutta"**. Cosa che accadrà storicamente con la distruzione del grande tempio di Gerusalemme. Consideriamo poi che la tradizione religiosa di Israele è nata senza un tempio in muratura; l'antica religione dei padri adorava un Dio personale legato al gruppo familiare da un patto di eterna alleanza, il cui segno visibile era dato dalle famose tavole custodite nell'arca dell'alleanza. Per secoli la situazione rimase così e, solo con il re Salomone, l'idea di un tempio in muratura divenne realtà. Ma al tempo di Gesù la situazione all'interno e fuori del tempio si deteriorò al punto da trasformarsi in un vero e proprio luogo di mercato, che aveva poco o niente da spartire con la vera religione. Gesù interviene duramente contro la mentalità di mercato che si era impossessata della pratica religiosa: **"Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"** Con questo gesto, tanto energico quanto provocatorio, Gesù propone un profondo cambiamento di mentalità, vuole il superamento della mentalità *"mercantile"*, secondo la quale una persona dà a Dio qualcosa chiedendo in cambio qualcos'altro. Siamo proprio sicuri che questa mentalità sia del tutto scomparsa? Quando penso che i sacramenti e tutti gli eventi liturgici della nostra religiosità sono in qualche modo legati all'idea dell'offerta da dare in cambio, allora mi convinco e dico che la strada indicata da Gesù è ancora lunga e in salita. Lo so che l'offerta la si fa per la chiesa e le sue necessità materiali, e non sono neppure così ipocrita da pensare che essa possa affrontare le spese ordinarie senza offerte. Tuttavia bisognerebbe in qualche modo *"sdoganare"* le azioni liturgiche da qualsiasi tipo di tariffa, perché siano davvero *"adorazione di Dio in spirito e verità"*. Purtroppo questo sistema crea ancora oggi quella mentalità *"mercantile"* che Gesù ha fortemente combattuto. Non so come, ma insieme dovremo aiutarci a costruire una chiesa che sia il vero tempio di Dio, cioè, un luogo di esperienza che ci fa incontrare con il corpo risorto di Gesù nel corpo vivo dei fratelli.

Don Pietro

## ***Sant'Alberto Magno***

### ***Vescovo e dottore della Chiesa***

***15 Novembre***

***Lauingen (Baviera), 1206 circa - Colonia, 15 novembre 1280***

**A**lberto, della nobile famiglia Bolistadt, prese ancora giovanissimo l'Abito dei Predicatori dalle mani del Beato Giordano di Sassonia, immediato successore del Santo Patriarca Domenico. Dopo aver trionfato nel mondo, al giovane studente sembrò ostacolo insormontabile le difficoltà che incontrava nello studio della Teologia, e fu tentato di fuggire dalla casa del Signore. La Madonna, però, di cui era devotissimo, lo animò a perseverare, rasserenandolo nei suoi timori, dicendogli: "Attendi allo studio della sapienza e affinché non ti avvenga di vacillare nella fede, sul declinare della vita ogni arte di sillogizzare ti sarà tolta".

Sotto la tutela della Celeste Madre, Alberto divenne sapiente in ogni ramo della cultura, sì da essere acclamato Dottore universale e meritare il titolo di Grande, ancor quando era in vita. Insegnò con sommo onore a Parigi e nei vari Studi Domenicani di Germania, soprattutto in quello di Colonia, da lui fondato, dove ebbe tra i suoi discepoli San Tommaso d'Aquino, di cui profetizzò la grandezza. Fu Provinciale di Germania e, nel 1260, Vescovo di Ratisbona, alla cui sede rinunciò per darsi di nuovo all'insegnamento e alla predicazione. Fu arbitro e messaggero di pace in mezzo ai popoli, e al Concilio di Lione portò il contributo della sua sapienza per l'unione della Chiesa Greca con quella Latina. Avanzato negli anni, saliva ancora vigoroso la cattedra, ma un giorno, come Maria aveva predetto, la sua memoria si spense. Anelò allora solo al cielo, al quale volò dopo quattro anni, il 15 novembre 1280, consumato dalla

divina carità. La sua salma riposa nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Colonia. Papa Gregorio XV nel 1622 lo ha beatificato. Papa Pio XI nel 1931 lo ha proclamato Santo e Dottore della Chiesa. Il 16 dicembre 1941 Papa Pio XII lo ha dichiarato Patrono dei cultori delle scienze naturali.

Patronato: Scienziati

Etimologia: Alberto = di illustre nobiltà, dal tedesco

Emblema: Bastone pastorale.



## **Lo stagno e le oche**

*(Bruno Ferrero, Cerchi nell'Acqua)*

C'era una volta, in un angolo di campagna verde ed incontaminato, un laghetto di acqua verde e limpidissima. Era un laghetto minuscolo, quasi uno stagno, ma il cielo si specchiava dentro la sua acqua pura e lo trasformava in un gioiello incastonato nel morbido tappeto dei prati.

Il sole di giorno, la luna e le stelle di notte si davano appuntamento nel limpido specchio d'acqua. I salici della riva, le margherite e l'erba delle colline tremavano di gioia per quel riflesso di cielo caduto a terra, che trasformava quel remoto angolo di mondo in un piccolo paradiso.

Ma un giorno, schiamazzando e starnazzando, arrivò sulle sponde dello stagno uno stormo di grasse e prepotenti oche. I loro imperiosi "qua, qua" e i loro robusti becchi sconvolsero il silenzio e la pace dello specchio del cielo.

Le oche erano creature pratiche, non badavano certo al sussurro del vento e ai riflessi dell'acqua limpida. Si

tuffarono a decine nello stagno e cominciarono ad andare in fondo alla caccia di cibo. "Mangiare e ingrassare" era il loro motto. Sguazzavano, sporcavano, strepitavano.

Piume e spruzzi volavano da tutte le parti. Granchi, pesciolini e tutti gli animaletti che vivevano nel laghetto in un battibaleno sparirono nel vorace gozzo delle insaziabili oche. La polvere finissima depositata sul fondo, sconvolta e smossa, invase l'acqua. La sera, quando il silenzio ritornò tra le colline, la prima stella cercò invano la sua casa sulla terra, e la luna non poté specchiare il suo volto d'argento sulla terra. Lo stagno era solo una distesa di fanghiglia maleodorante e senza vita. Lo stagno era morto. Il vento portò notizia alle nubi e le nubi alle stelle, alla luna e al sole. Tra le foglie dei salici piangevano i pettirossi e le allodole. In quell'angolo di campagna il cielo non si sarebbe specchiato mai più.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

**Domenica 9 novembre XXXII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO  
DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE**

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Ada Giavani.  
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Ciro Alleva.  
ore 11.30 **Ramate: Battesimo di Dibiase Mattia.**  
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i defunti delle famiglie Amisano e Gemelli.

**Lunedì 10 novembre SAN LEONE MAGNO**

- ore 18.00 S. M. per Gemelli Liliana.

**Martedì 11 novembre SAN MARTINO DI TOURS**

- ore 18.00 S. M. per Carmelo e Rosina.  
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

**Mercoledì 12 novembre SAN GIOSAFAT**

- ore 18.00 S. M. per i defunti Nolli e Cova.

**Giovedì 13 novembre SAN NICOLO' 1°**

- ore 18.00 S. M. per i defunti della famiglia Bertolotti.

**Venerdì 14 novembre SAN GIOCONDO**

- ore 18.00 S. M. per Ciro Alleva. Per Gnuva Antonio e Gina.

**Sabato 15 novembre SANT'ALBERTO MAGNO**

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. Anniversario di Matrimonio.  
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Salvatore.

**Domenica 16 novembre XXXIII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO  
FESTA DELLA CHIESA LOCALE**

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Beltrami Oreste.  
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.  
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Alfredo e Angela.

---

**AVVISI**

**Giovedì 13 novembre alle ore 15.30:** Incontro di Catechismo per i ragazzi/e delle prime e seconde Medie. Presso l'Oratorio di Casale.

**Venerdì 14 novembre alle ore 15.30:** Incontro di Catechismo per i bambini/e dalla seconda alla quinta Elementare di Ramate. Presso i locali della parrocchia.

**alle ore 15.30:** Incontro con i ragazzi/e di terza Media all'Oratorio di Casale.

**OFFERTE**

Lampada € 10.